

Ecco cosa bisogna fare per aumentare il numero degli alloggi

A colloquio con Lucio Libertini responsabile del settore casa, trasporti e territorio della direzione del Pci

Bologna — Il Saie è al suo appuntamento annuale in un periodo davvero «caldo» e difficile per la casa e il territorio. La crisi del mercato degli affitti non esce dal vicolo cieco, il settore degli acquisti ristagna, l'edilizia subisce crisi e processi di trasformazione, in Parlamento l'opposizione di sinistra attacca aspramente il governo accusandolo di inefficienza e incapacità e contestando le sue proposte, mentre si presentano scadenze legislative cruciali (legge finanziaria, equo canone, regime dei suoli). Facciamo il punto della situazione con il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa, trasporti e territorio della Direzione del Pci.

— Gli chiediamo quali siano le priorità, gli obiettivi essenziali dei comunisti in questa fase.

Vi è per noi — risponde Libertini — una priorità assoluta, ed è il rilancio di una politica di programmazione e di riforma. Per anni il governo è stato privo di strategia, salvo continui ammiccamenti alla rendita e al liberismo selvaggio. E così è accaduto che tutto il Paese, nonostante i nostri sforzi, è stato risucchiato verso un'emergenza che, alla fine, produce solo nuova emergenza, perché non si intaccano mai le vere radici della crisi. È il momento di una svolta, è necessario il contrattacco delle forze riformatrici, ovunque collocate, per avviare un nuovo corso, anche sulla base del fallimento di un velleitario neo-liberismo peraltro intriso di misure burocratico-amministrative. E ciò significa che il problema va preso dalla testa e non dalla coda. E la testa è costituita dalle condizioni di governo democratico del territorio e dalla rimozione delle cause che non consentono un rapporto equilibrato tra domanda ed offerta.

— La testa — osserviamo — è la legge sul regime dei suoli, ed è il piano dell'edilizia.

Precisamente — risponde Libertini —. Come si fa a fare una politica della casa e del territorio della quale, dopo che la legge 10 è stata distrutta a picconate dalla Corte costituzionale, manca perfino il quadro legislativo di base? In un Paese dove, secondo Nicolazzi, dovremmo accontentarci di una definizione degli espropri, ai valori di mercato, ricalcata su di una legge di cento anni fa? È lo stesso livello del dibattito che ci squalifica, ci mette fuori dell'Europa. Noi riteniamo dunque urgenti e necessari una legge sul regime dei suoli che ribadisca la netta separazione tra diritto di proprietà e diritto a costruire, una riforma delle procedure, un nuovo piano dell'edilizia, orientato fortemente sul recupero urbano e sul sistema città (anziché sul singolo alloggio); un grande piano di recupero dei territori colpiti dall'abusivismo; la riforma e il rilancio dell'edilizia pubblica e della cooperazione (per la proprietà e per l'affitto); la riforma del fisco e del credito per le abi-

lazioni e i sistemi urbani. Inoltre, i sistemi urbani non possono più essere separati dai piani dei trasporti e delle comunicazioni.

— È un piano ambizioso. Non è forse troppo ambizioso?

È ambizioso, ma necessario. È tempo che tutti comprendano come la crisi degli alloggi ha la sua radice nella rottura organica del rapporto tra domanda e offerta; in- dente riferirsi alla deficienza di alloggi, a standard civili e accettabili, nelle aree a forte concentrazione demografica, e al costo di costruzione e recupero troppo alto per le retribuzioni e i redditi medi che vi sono oggi in Italia. Il grave fenomeno degli alloggi vuoti, invece, non è una causa, ma un effetto della crisi, che però si ritorce a sua volta sulla crisi, acuitizzandola. Al deficit degli alloggi si potrebbe rispondere con l'iniziativa privata, secondo le leggi della domanda e dell'offerta. E, in linea di principio, noi non avremmo nulla da obiettare, come non obiettiamo a questo meccanismo per il auto, i frigoriferi, i mobili e così via. Ma sono i costi troppo alti ad impedire che queste leggi possano funzionare, senza emarginare dal diritto alla

casa masse imponenti di lavoratori. E ridurre i costi non è una formula magica, richiede invece molte cose: aree a basso costo, un fisco intelligente e non stupido e controproducente com'è oggi, una programmazione di domanda e offerta che aiuti un andamento regolare del mercato, e consenta innovazioni radicali nel modo di produrre, e infine un flusso costante di robusti investimenti pubblici, che possano aggregare anche forti investimenti privati, soprattutto in moderni progetti integrati. L'edilizia pubblica, radicalmente riformata nella gestione, e l'edilizia cooperativa devono, invece, rispondere con prezzi politici (il cui differenziale finanziario sia a carico dello Stato) al bisogno dei ceti meno abbienti; e, sino a quando non si saranno ridotti i costi reali, di tutti coloro che non hanno redditi adeguati ai costi.

Ma la casa vive nella città, e la città nell'ambiente: vi sono problemi di qualità e di quantità che si risolvono, appunto, se si programma la città, si programma il territorio secondo le esigenze collettive.

Non sto parlando della luna, sto parlando delle espe-

rienze europee più avanzate.

— E il governo... chiediamo. Ma Libertini ci interrompe subito.

Il governo è un disastro. Altro che modernismo e modernizzazione! Non gestisce neppure le leggi esistenti, sta tagliando con la legge finanziaria tutte le risorse, così che per la casa si spenderà solo una frazione delle tratte tenute ex Gescal (uno scandalo), e sogna liberalizzazioni impossibili, mentre poi ricorre all'ultimo momento, per l'emergenza, a misure amministrative, burocratiche. Siamo ad un livello culturale da Terzo Mondo.

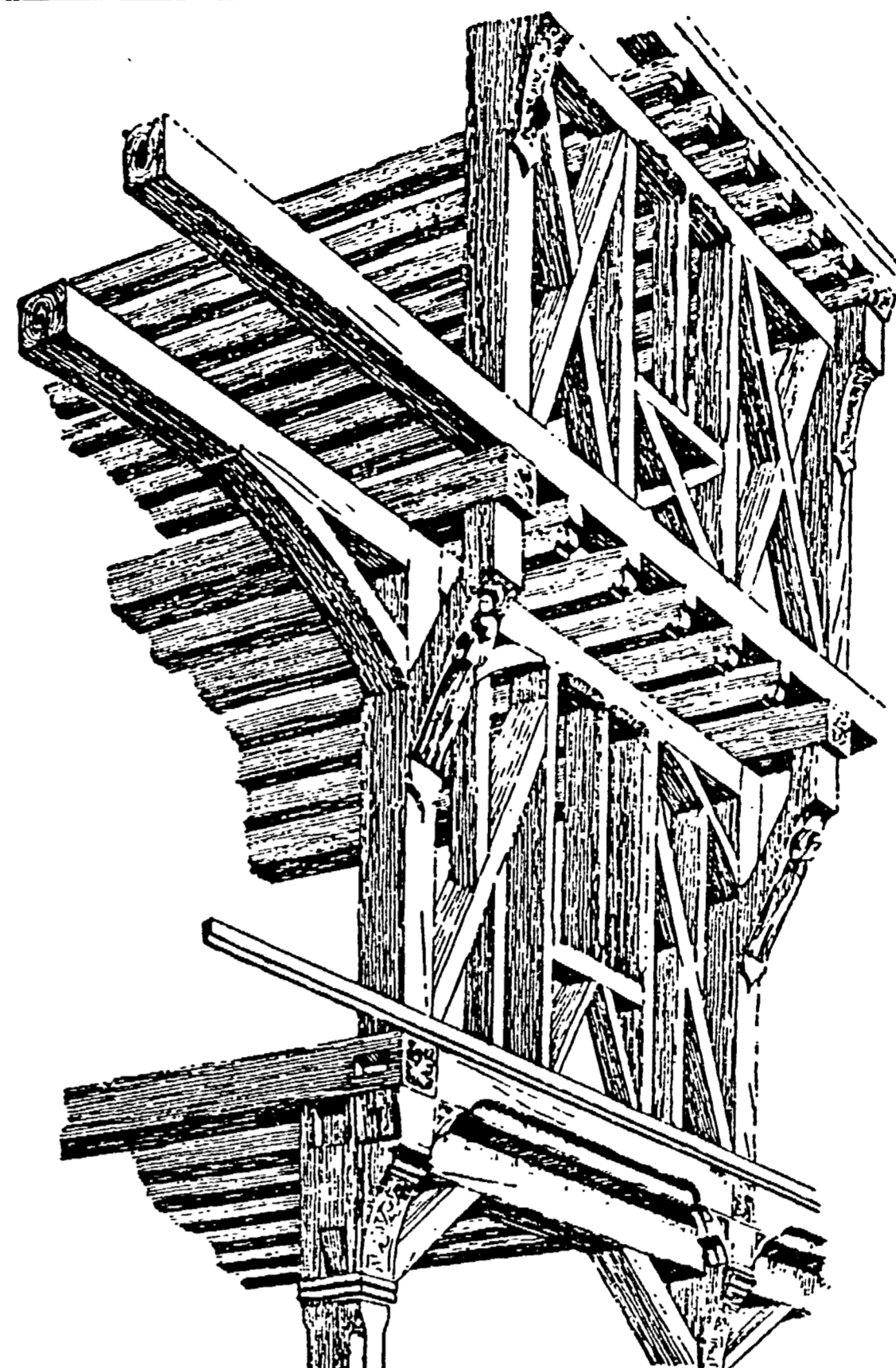
— Finora non abbiamo parlato, osservò, di sfratti e di equo canone.

Perché questi sono gli effetti, gravissimi ma effetti, della crisi, non le sue cause. Il governo ha in mente una liberalizzazione, magari all'inizio mascherata, che risolve il problema sancendo il diritto del più forte. Noi invece diciamo che se si fosse fatta una politica seria oggi non ci sarebbe l'emergenza, e non ci sarebbe bisogno dell'equo canone. Nelle attuali condizioni la liberalizzazione è un assurdo, e dunque noi ci battiamo per una riforma dell'equo canone, connessa ad una graduazione degli sfratti, che garantisca il diritto degli inquilini e gli interessi legittimi dei piccoli proprietari, e che deve solo evitare il peggio (il mercato selvaggio) in attesa che una nuova politica produca i suoi effetti.

— Si potrebbe osservare, obiettiamo, che i tempi di questo progetto sono assai lunghi.

Se continua — risponde Libertini — l'attuale politica, saranno non lunghi, ma eterni. Ed eterna sarà l'emergenza. Ma non parlo di sogni. Parlo di leggi che abbiamo presentato in Parlamento e che si potrebbero votare rapidamente e mettere in funzione se ve ne fosse la volontà. Parlo di un programma organico che abbiamo presentato alla Conferenza nazionale del marzo '85 («Cambiamo la città») e che affronta tutti i problemi economici e finanziari di un programma di modernizzazione. Il nodo da sciogliere è politico. Ed è inutile che tanti operatori economici, al di là delle loro collocazioni politiche, che rispettiamo, si lamentino dell'attuale stato di cose e poi magari offrano il loro sostegno a questo governo, a questa politica. Ciascuno dovrebbe assumere le proprie responsabilità, introdurre coerenza tra le parole e i fatti. Troppi ci dicono che se non fossimo comunisti saremmo d'accordo con noi. Ma noi siamo comunisti perché proponiamo questa politica che ho ricordato, e non chiediamo a nessuno di diventare comunista come condizione pregiudiziale per essere d'accordo sulle cose da fare. Invece pensiamo che, finalmente, ci si dovrebbe trovare a confrontare sui contenuti, una buona volta.

Claudio Notari



Schema di costruzione medievale in legname a sporgenza

Alla ricerca della strada per superare la crisi dell'edilizia

Bologna — Col vigore dei suoi freschi vent'anni, o poco più, il Salone internazionale dell'edilizia di ottobre è un ottimismo ben ripagato. Sono infatti oltre 1200 gli espositori, dei quali 185 esteri. Di notevole levatura, poi, la fitta serie di convegni specializzati che si stanno già svolgendo a ritmo sostenuto. I padiglioni appaiono notevolmente affollati e tutto lascia presumere che il numero dei visitatori dello scorso anno (129.570, di cui 2806 stranieri) verrà superato.

Diverse le novità, tra le quali l'accorpamento a Saie 85 del Salone italiano delle tecnologie e dell'organizzazione per gli enti locali e i servizi pubblici, che ebbe la sua prima uscita lo scorso anno ma in modo autonomo. Qui gli espositori sono 139, di cui 18 esteri, operanti nei rami energia, ecologia, ambiente, igiene, opere pubbliche, grandi lavori, trasporti pubblici, traffico ed infrastrutture, protezione civile, servizi per gli enti locali. Di evidente significato la decisione della Cispel — la Confederazione delle aziende pubbliche — di dare il patrocinio al salone e di partecipare assieme alla Lega per le autonomie e i poteri locali ed

all'Associazione dei Comuni — Anci — emiliano-romagnoli alla programmazione di diversi convegni. Due di questi ultimi affronteranno lo stato di salute e del risanamento dell'Adriatico, e il problema dei trasporti nelle aree urbane con particolare riferimento alle metropolitane leggere.

Come si presenta il Saie 85 ed in quale panorama economico si muove? «Noi riteniamo — afferma il direttore dell'Ente autonomo per le Fiere di Bologna, dott. Luciano Chicchi — che il vasto campo dell'edilizia, sia pure con fatica, cominci a trovare la strada per superare la crisi che, soprattutto nel nostro Paese, la colpisce da diversi anni. È chiaro, ad ogni modo, che l'imprenditore privato da solo non riuscirà a superare gli ostacoli di varia natura se non trova l'appoggio finalizzato delle strutture pubbliche». Il direttore prende ad esempio gli anni Cinquanta, «che segnarono, con i grandi investimenti, l'inizio di opere fondamentali per lo sviluppo italiano, detto anche miracolo». Egli subito soggiunge: «Come ha recentemente indicato anche il presidente dell'Iri, Prodi, mi pare di poter vedere negli obiettivi da raggiungere ne-

cessariamente, l'ammodernamento delle vie di comunicazione, sia stradali (penso all'urgenza dello scavalco appenninico Bologna-Firenze, ormai ad uno stadio grave; penso ad un accordo più preciso tra Italia continentale e Sicilia) che su rotaia». Il dott. Chicchi pone inoltre l'accento sulla tematica complessa dei centri urbani, i quali, egli dice, «in una visione nuova del vivere e dell'operare sempre più diventeranno centri del terziario avanzato, e come tali dovranno essere opportunamente riconvertiti».

Perché, chiediamo ancora al nostro interlocutore, il conglomero del giovane Saie? «Perché si è ravvisata l'esigenza — dice il dott. Chicchi — di avvicinare l'impegno notevole delle imprese e degli operatori privati alle strutture pubbliche, le quali a loro volta esprimono un impegno rilevante e manifestano esigenze di alto livello specialistico. Siamo convinti che questa nostra scelta darà ottimi frutti».

Basta percorrere le corsie dei padiglioni e osservare i piazzali del Saie 85 per intuire quanta strada, tra un anno e l'altro, si faccia. «In effetti — sottolinea il direttore

— la nostra manifestazione (che si articola in altre due in tempi diversi: il CerSaie dedicato alla ceramica per l'edilizia e Saiedue alle componenti e alle finiture per l'arredo urbano) è in sviluppo; lo è in quanto la cultura dell'edilizia è in sviluppo. Lo spiega chiaramente, ne siamo convinti, quello che noi chiamiamo il «cuore» della mostra, con tutto l'insieme di innovazione concettuale e tecnologica che mette sotto gli occhi dei visitatori».

Il dott. Luciano Chicchi pone l'accento ora sulle prospettive di attività a largo raggio dei settori delle costruzioni del nostro Paese. «Ci sono Paesi, i Paesi che chiamiamo emergenti, i quali chiedono di essere aiutati ed assistiti — egli dichiara — nel loro sforzo teso a crescere. Essi hanno bisogno di grandi infrastrutture, quali strade, dighe, aeroporti, porti fluviali e marittimi, irrigazione, oltre che case, ospedali, acquedotti, impianti elettrici: noi siamo in grado di corrispondere a questa loro esigenza e per questo li abbiamo invitati a Bologna. Desideriamo far loro vedere ciò che la tecnologia italiana è in grado di offrire. D'altra parte il discorso verso i Paesi emergenti è avviato, direi anzi che abbiamo già una tradizione in questo senso, una tradizione positiva». Tra gli ospiti stranieri figura una qualificata presenza della Cina popolare.

Il grande interesse per i rapporti con l'estero delle imprese presenti in Saie lo ritroviamo nelle parole degli espositori. Ecco cosa ci dice lo studio del geom. Mario Tamburini (ex amministratore delegato della Grandi Lavori di Pontecchiano Marco-

Al 21° Salone internazionale dell'industrializzazione e dell'ottimismo si avverte un'aria di ottimismo

ni), che col salone dell'edilizia ha un consolidato rapporto: «Noi non costruiamo edifici, vendiamo tecnologia sotto forma di progetti. Non potremmo essere continuamente in giro per il mondo e in tutto il mondo, perché il fatto che il Saie riesca a concentrare l'interesse di tanti Paesi di ogni continente è determinante per poter aprire relazioni».

La Ediliter di Bologna, cooperativa di costruzioni, è presente con un'area espositiva di 1200 metri quadrati e offre attività plurisettoriali: ambiente, trattamento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, depuratori di acque reflue, edilizia antisismica, autoparcheggi, gallerie, condotte. Dice il presidente, ing. Giuseppe Argentei: «Apprezziamo in modo particolare la novità di quest'anno, vale a dire l'accorpamento Saie-Sitel, poiché le imprese come la nostra che è sempre stata ed è a disposizione della committenza pubblica, trovano un preciso punto di riferimento. Non solo agli effetti espositivi. Di notevole interesse ci appaiono i convegni specializzati ai quali parlano intellettuali di prim'ordine. Questo significa arricchimento di idee, apertura di nuovi progetti, creazione di proficui rapporti tra aziende e amministrazioni pubbliche. Ancora su un punto vorrei mettere l'accento, su quello delle relazioni internazionali. La Ediliter impresa di costruzioni generali è già all'estero, impegnata in grandi opere realizzate da consorzi di cui essa fa parte. È una strada da perseguire, non solo in termini, per così dire, aziendali, ma per il valore morale che questo impegno rappresenta. L'invito da parte del Saie a rappresentanze estere non può che rallegrare noi e quanti altri fanno del lavoro la base di fondo della loro attività».

Curioso nell'affascinante area del Saie. La innovazione è a portata di occhi, prende, avvince. Ecco un autobus a guida elettronica, nel quale il conducente praticamente fa da assistente alla macchina. L'apparato di cui è dotato funziona ricevendo energia (tramite due antenne installate a bordo) da un campo magnetico che risiede su un cavo annegato nell'asfalto della strada, cavo che funge da traccia del percorso. Sempre nel campo dei trasporti si può ammirare il plastico di una metropolitana leggera vivente, vale a dire con i veicoli in movimento. In antepremia è visibile un architetto elettronico multiposteggio: esso emette il tagliando dell'avvenuto pagamento completo di orari (sostituisce quindi il «disco» attuale) e che può essere utilizzato a titolo di ricevuta.

Come ama autodefinirsi, il Saie, in definitiva, si presenta, nell'edizione 1985, con il suo vecchio nucleo fatto da una tradizione di fiera dove si espone, si contratta, si compra e si vende. E al tempo stesso si possono individuare le ultime tendenze della cultura urbanistica e architettonica. Ma è anche un «ponte» verso il mondo.

Remigio Barbieri

Il 21° Saie di Bologna

Tradizionale appuntamento di ottobre

Il Saie, il Salone dell'Industrializzazione edilizia, è aperto a Bologna dal 22 al 27 ottobre.

L'appuntamento con il Salone dell'Edilizia di ottobre è ormai entrato nelle agende di tutti coloro che «fanno» l'edilizia europea. Nella storia di questa fiera ci sono le immagini positive degli anni del boom, quelle meno rosee degli anni di crisi e quelle di appena ieri e oggi, con l'incerto fluttuare tra ripresa e stagnazione. Ma, in ogni modo, con la certezza, alimentata anche dal contenuto culturale offerto anno dopo anno dal Saie, che «ripresa» e «stagnazione» avranno connotati diversi da quelli del passato e dovranno essere affrontate con strumenti diversi.

Il 21° Saie, che è organizzato dall'Ente autonomo per le Fiere di Bologna, è aperto dalle 9 alle 18.

Gli espositori sono 1.230 di cui 1.045 italiani e 185 esteri. I settori espositivi sono: edilizia industrializzata; costruzioni prefabbricate e sistemi di prefabbricazione; edilizia d'emergenza; elementi strutturali per edilizia industrializzata; coperture, manti impermeabili prefabbricati; isolanti termocustici e fonoassorbenti; materiale da costruzione, materie prime, additivi; risparmio energetico negli edifici; energie rinnovabili, climatizzazione e riscaldamento degli edifici; apparecchiature e impianti tecnici; macchinari per la produzione di componenti in c.a.; macchine e attrezzature per cantieri edili e stradali; tecnologia delle fondazioni; sistemazioni idrogeologiche; canalizzazioni e trattamento delle acque; progettazione assistita da calcolatore: macchine e programmi applicativi; studi di progettazione; attrezzature per uffici tecnici; strumenti geodetici, di misura, di controllo; apparecchiature e strumenti per il rilevamento e la diagnostica.

LA SECONDA PARTE

DI QUESTO INSERTO

SARA' PUBBLICATA DOMANI

coopsette®

REGGIO EMILIA

- ENGINEERING
- COSTRUZIONI GENERALI
- PREFABBRICAZIONE
- SISTEMI PER ARMAMENTO FERROVIARIO

- SERRAMENTISTICA
- ARREDAMENTO PER UFFICIO e ARCHITETTURA D'INTERNI
- ARREDO URBANO

SEDE: 42024 Castelnovo Sotto (R.E.) - Via S. Biagio, 75 - Telefono (0522) 68.27.41 ric. autom. - Telex 530349 COPSETI